

GALLERIA DELL'ARTISTICO TREVISO



GINO ROSSI, ARTURO MARTINI

e i 'capesarini' trevigiani del primo '900 (1908 - 1925)

STORICA

GINO ROSSI, ARTURO MARTINI
E I CAPESARINI TREVIGIANI DEL PRIMO '900
(1908-1925)



GALLERIA DELL'ARTISTICO TREVISO

I "capesarini" trevigiani presenti alle prime mostre del'900 (1908-1925).

Raffaello Padovan

Nel quadro delle celebrazioni del settantesimo anniversario dalla morte di Gino Rossi e di Arturo Martini 1947-2017 (ma non possiamo dimenticare pure Sante Cancian) si è pensato di ricordare sia le figure di questi due grandi maestri sia il loro contesto storico e artistico trevigiano. Pertanto proponiamo a corollario di alcune loro opere una selezione di saggi artistici prodotti da altre differenti personalità che nei primi anni del Novecento si sono incrociate artisticamente con Rossi e con Martini. Questo anche se per una buona parte di essi le loro forme espressive si palesano totalmente distanti dai due artisti di riferimento e ciò si spiega la fortuna critica da loro riscossa nel tempo. Sono figure spesso ancorate al mondo ottocentesco e solo vagamente si dimostrano aperte alle novità di ampio respiro internazionale (si pensi ai Ciardi -qui rappresentato da Beppe-, a Emo Mazzetti; ma pure a Erler, ad Apollonio, a Frescura, a Della Coletta). Tuttavia alcuni di loro si sono spinti verso nuove esperienze rinnovandosi con piena originalità seppur con misure differenti (in particolare Wolf Ferrari, Ravenna, Caramel e altri). Si è pensato, per una verifica e una puntualizzazione sull'argomento, di scandagliare precipuamente uno dei luoghi di maggior riferimento a cui hanno avuto accesso i nostri trevigiani; il più ricco di occasioni per incontri, scambi e confronti, ovvero il veneziano Palazzo Pesaro ove si svolsero, a partire dal 1908, le annuali mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa, parallelamente con le Mostre d'Arte trevigiane. Sappiamo inoltre che Gino Rossi fu incaricato nel 1923 dal segretario e fondatore Nino Barbantini (del quale si propone un ritratto xilografico di Benvenuto Disertori) per selezionare una decina di artisti che rappresentassero l'arte trevigiana di quel momento da presentare nella XIV mostra autunnale. Dal catalogo (pp. 15-16) ricaviamo i nominativi e le opere che furono esposte nella "Sala X": Silvio Bottegal, Valentino Canever, Ezio Frescura, Arturo

Malossi, Ascanio Pavan, Anna Maria e Tina Tommasini, Aldo Voltolin (un omaggio, essendo egli morto anzitempo nel 1918), Ottone Zuliani, Ottone Zurlini e lo stesso Gino Rossi. Per l'occasione abbiamo inteso circoscrivere un campo temporale che va dal 1908, anno della prima esposizione veneziana fino al 1925, anno della XVI mostra nella quale espose per l'ultima volta Gino Rossi. Pertanto la ricerca delle opere e degli artisti è stata condotta nella identificazione solo di quelli che furono presenti a Ca' Pesaro entro quel lasso di tempo. L'ideale avrebbe voluto, per amor di filologia, che si rintracciassero solo le opere eseguite in quel breve periodo o ancor di più solo quelle precipuamente esposte a Ca' Pesaro. Qualcuna di esse è stata invero individuata ma non è stato possibile in tempi stretti ottenerne il prestito.

Purtroppo la ricerca si è rivelata già un lavoro assai gravoso per la sola individuazione delle opere corrispondenti agli artisti selezionati, considerando che taluni di loro sono finiti nell'oblio e che sono scarsamente documentati. Di alcuni ci si rammenta il nome perché lo hanno depresso in calce a qualche loro opera ancor oggi collocata in una o più chiese della diocesi trevigiana (Della Coletta, Erler, Apollonio, Caramel); o perché lo si rammenta insegnante, a suo tempo rinomato (Erler, Frescura). E per certuni la 'caccia' è ancora in corso (mi riferisco ad Ascanio Pavan, Angelo Rossetto e Ottone Zuliani).

Tuttavia, un secolo dopo e alla luce della nostra contemporaneità, riteniamo sia doveroso almeno richiamare al pubblico trevigiano e non solo, le loro figure che sono, comunque le si veda, alla base del nostro agire, vedere e pensare.

Si ringraziano quanti si sono spesi per contribuire a questo evento, i collezionisti prestatori prima di tutto e quei galleristi che si sono adoperati nella ricerca; i Musei Civici Trevigiani per la collaborazione nelle figure del Direttore dott. Emilio Lippi e della Conservatrice dott.ssa Maria Elisabetta Gerhardinger; inoltre la dott.ssa Elisabetta Barisoni, Direttore di Ca' Pesaro-Musei Civici Veneziani e il dott. Antonio Padovan della Biblioteca di Ca' Pesaro.

Ca' Pesaro: un luogo per l'arte



Lavoro da diversi anni nella Biblioteca della Galleria Internazionale di Ca'Pesaro, che si trova nel mezzanino del palazzo, dove dall'estate del 1908 all'estate del 1924 il segretario della Bevilacqua La Masa Nino(Eugenio) Barbantini (Ferrara, 5 luglio 1884–17 dicembre 1952), ha allestito le mostre dei giovani artisti. Più volte mi hanno detto che sono fortunato a lavorare qui e anch'io lo penso, perché è un luogo molto bello e ricco di fascino, dove è cresciuta una generazione di artisti che hanno dato un grande contributo alla nascita dell'arte italiana del ventesimo secolo. È un luogo che ha visto diversi fatti straordinari, che gli hanno creato intorno un'atmosfera unica. Primo fra tutti il lascito di Ca' Pesaro al Comune da parte della contessa Felicita Bevilacqua, perché ospitasse le mostre e gli studi dei giovani artisti, che la Biennale non considerava. Non meno straordinarie mi sembrano però la presenza di Barbantini segretario ad appena 24 anni, la sua grande cultura e personalità, e la fortuna che ha avuto di incontrare un gruppo di artisti suoi coetanei, pieni di talento e disposti a vivere l'arte con lui, Gino Rossi e Arturo Martini per primi. Avevano due grandi sogni in comune: quello di "svecchiare" l'arte italiana e quello di far diventare la mostra giovanile di Ca' Pesaro la più importante d'Italia. Non so dire quanto siano riusciti a realizzarli, ma nessuno può negare che tutti loro si siano conquistati un posto, e anche importante, nella storia dell'arte italiana

Da Venezia, Ca' Pesaro, Antonio Padovan

Benvenuto Disertori

(Trento, 1897-Milano, 1969)

Ritratto di Nino Barbantini,

inizio del XX secolo, xilografia

su carta parte figurata

mm. 170x155

Castelfranco Veneto, collezione privata**

Bibliografia: M. Mondì, *Vittoria Zannoni - Una secessionista mitteleuropea a Castelfranco Veneto - Opere dal 1909 al 1913* (Treviso, Casa dei Carraresi, 4 - 12 maggio 2002), Preganziol (TV), 2002; *Vittoria Zannoni - Una secessionista mitteleuropea a Castelfranco Veneto - Opere dal 1909 al 1913*, cura di M. Mondì, catalogo della mostra (Castelfranco Veneto, Palazzetto Preti, 12 aprile - 18 maggio 2003), Castelfranco Veneto (TV), 2003.

Breve nota bibliografica: Gino Damerini, *Barbantini Nino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 6 (1964); Nico Stringa, *Nino Barbantini : notizie biografiche*, in Nico Stringa, Sileno Salvagnini, *Atti del Convegno su Nino Barbantini a Venezia, 1992*, vol. 1, Canova, Treviso, 1995, pp. 151-160.

Segno e Simbolo in Gino Rossi

Paolo Ervas

Nella pittura di Gino Rossi uno degli elementi stilistici che risalta maggiormente è senza dubbio il segno. Un segno tracciato col pennello quasi come fosse una matita, un segno che porta con sé, a mio avviso, una connotazione simbolica di straordinaria poesia.

Ma per comprendere nel migliore dei modi questo carattere peculiare della sua arte è necessario fare prima una breve premessa di carattere teorico che prende le mosse da una riflessione sul tema dell'ermeneutica dei simboli del filosofo Paul Ricoeur, sia pure elaborata sul campo del pensiero teologico. Egli distingue "segni tecnici perfettamente trasparenti, che dicono solo ciò che vogliono dire ponendo il significato", da "segni simbolici" che sono "opachi, perchè il senso primo, letterale, patente, mira a sua volta analogicamente ad un senso secondo che non è dato altrimenti che in quello. Questa opacità è la profondità stessa del simbolo, che è inesauribile...". Ricoeur prosegue poi affermando che "nel simbolo non è possibile oggettivare la relazione analogica che lega il senso secondo al senso primo. È piuttosto vivendo nel senso primo che si è indotti per esso al di là di esso: il senso simbolico è costituito entro e attraverso il senso letterale, che opera l'analogia dando l'analogo"¹.

Nel nostro caso ciò che costituisce la differenza tra "segni tecnici" e "segni simbolici" è la deviazione dalla norma convenzionale dei secondi rispetto ai primi. In questa deviazione, che si traduce concretamente in una deformazione del reale, risiede l'opacità e la profondità del simbolo.

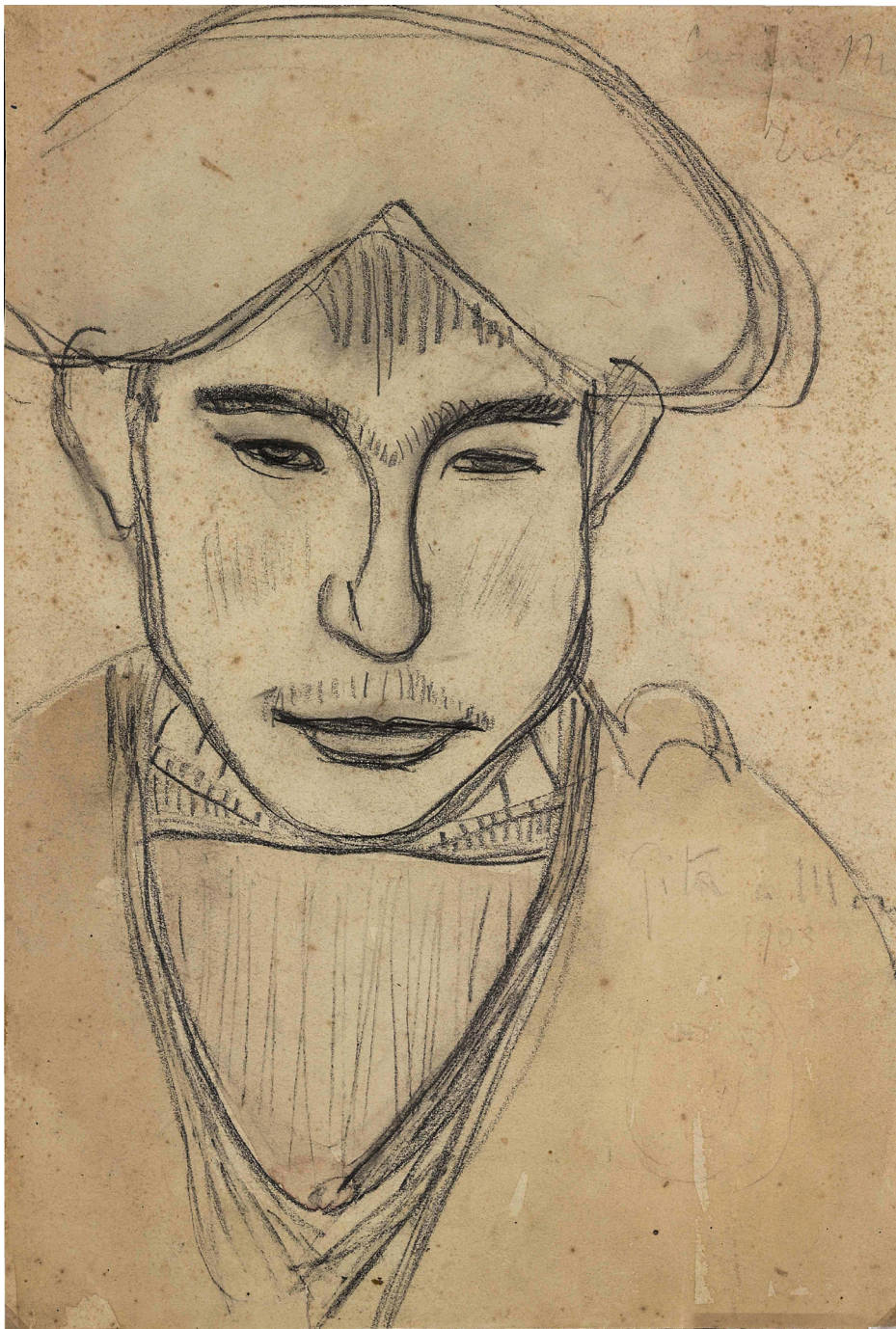
Nell'opera di Gino Rossi la valenza descrittiva del segno è strettamente connessa a quella espressiva grazie alla straordinaria sintesi e icasticità che egli riesce a conferire a questo gesto artistico. Descrizione ed espressione si alimentano a vicenda rafforzando e arricchendo di sfumature il rapporto analogico tra senso letterale e

senso simbolico.

Osservando le sue opere, come ad esempio *Primavera in Bretagna* (1909 circa) conservata al Museo "Luigi Bailo" di Treviso, notiamo come l'artista riesca a suggerire il movimento delle fronde dell'albero sia con l'andamento curvilineo che descrive in maniera essenziale la massa delle chiome, sia con la freschezza del gesto esecutivo che trasmette la sensazione di un movimento fluido e continuo. Quindi, sia la forma, sia il modo con cui il segno è tracciato, contribuiscono all'unisono a costituire il suo valore simbolico. L'importanza del segno nell'opera dell'artista è tale da diventare a volte campitura di colore attraverso il segno ripetuto all'interno del profilo della forma. Questo aspetto è possibile scorgerlo con particolare evidenza in un altro dipinto dello stesso museo, *Paesaggio asolano* (1912 circa), segnatamente nel dettaglio del piccolo albero dalla fronda rossa in basso a sinistra. Passando dalla raffigurazione del paesaggio a quella dei volti ritroviamo la medesima qualità del segno, dove forma ed esecuzione ne descrivono le qualità umane, come la linea rotonda e chiusa a esprimere l'introversione del *Ragazzo bretone* qui esposto (1908), o il segno violento e crudo ad evidenziare la sofferenza fisica e morale nella *Testa di pescatore* (1910, Verona, Galleria dello Scudo), o infine la linea franta e tagliente a dare concretezza all'aggressività de *Il bruto* (1913, Vicenza, collezione privata).

Nel primo dopoguerra, dopo il trauma subito dall'evento bellico e l'incapacità di riadattarsi a una vita normale, la sua progressiva discesa verso l'instabilità psichica, che lo porterà al ricovero in diverse strutture psichiatriche, sarà accompagnata da una produzione artistica in cui il segno emergerà in maniera sempre più forte, fino a rimanere l'unico mezzo espressivo attraverso cui l'artista troverà sfogo alla sua condizione tormentata. Tale commovente testimonianza artistica rende bene, a mio parere, l'intima origine del segno pittorico di Gino Rossi, espressione istintiva e profonda della sua anima.

¹ P. Ricoeur, *Le conflit des interprétations*, Paris 1969, ed. it. Milano 1972, seconda ristampa 1995, p. 306.

**Gino Rossi**

(Venezia, 1884-Treviso, 1947)

Ragazzo bretone, 1908

carboncino su carta, mm 300x228

sul verso (sotto): *Studio per gruppo di figure*,
Padova, collezione privata*

Bibliografia: N. Stringa, *Gino Rossi inedito e raro*, in *Gino Rossi e l'Europa*, a cura di E. Manzano, Dosson di Casier-Treviso 1998, pp. 53-89 (Aggiunte al catalogo, pp. 84-89, cat. a-b) *I Nabis, Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roverella, 17 settembre 2016-14 gennaio 2017), a cura di G. Romanelli e F. Lugato, Venezia 2016, pp. 156-157, 226-227, cat. 45 (con bibl. precedente).





Arturo Martini
(Treviso, 1889-Milano, 1947)
Giovane in abito verde,
olio su tela, cm 68,8x75,5
Padova, collezione privata*



Arturo Martini
(Treviso, 1889-Milano, 1947)
Testa di bimbo, 1905
terracotta, cm 25x20x8
Treviso, collezione privata***

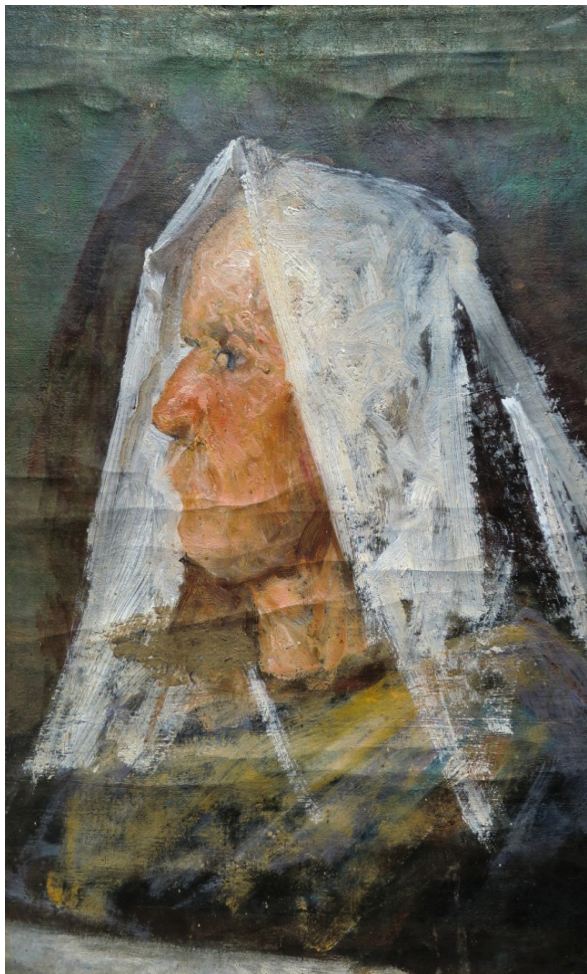
Bibliografia: N. Stringa, *Arturo Martini: il catalogo in fieri (con un importante inedito giovanile)*, in C. Gian Ferrari, M. Ceriana, *Per Ofelia. Studi su Arturo Martini*, vol. 1 (atti del Convegno: *Arturo Martini: il genio della scultura del Novecento. Una giornata di studi e di nuovi contributi*, Milano, Pinacoteca di Brera, 19 maggio 2008), Milano 2009, pp. 20-29.

**Arturo Martini**

(Treviso, 1889-Milano, 1947)
Orfeo stante, 1946-1947
 litoceramica, cm 27,3x10,5x14,8
 Treviso, collezione privata****

**Arturo Martini**

(Treviso, 1889-Milano, 1947)
Bagnanti, 1946-1947
 litoceramica, cm 27x15x10,5
 ****Treviso, collezione privata



Noè Bordignon

(Castelfranco Veneto, 1841- San Zenone degli Ezzelini, 1920)

Studio di figura per "Gesù tra i Dottori del Tempio" per la parrocchiale di Robegano (VE) - Autoritratto ?, 1914 ca., olio su tela, cm 45 x 28

Castelfranco Veneto, collezione privata**

Giulio Ettore Erler

(Oderzo, 1876 - Treviso, 1964)

Abbandono !!, 1900 ca., olio su tela applicata su compensato cm 51x38

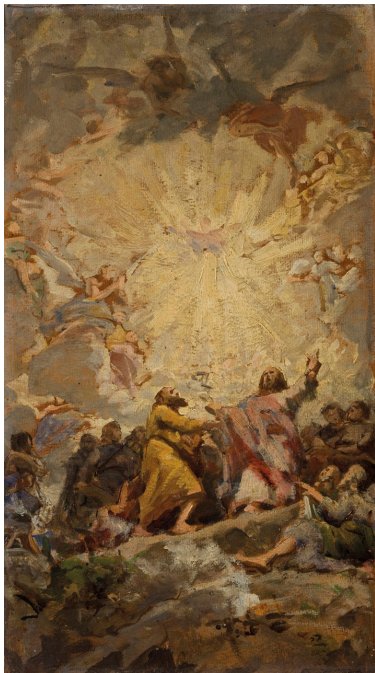
Treviso, collezione privata



Giacomo Caramel
 (Fagarè della Battaglia,
 1890-Venezia, 1988)
Ritratto di fanciullo, 1925 ca.,
 olio su compensato,
 cm 40,4x32,2
 Treviso, collezione privata



Armando Tonello
 (Vittorio Veneto, 1897-2001)
Autoritratto (?), 1925 ca.,
 olio su tela, cm 40x30
 ****Treviso, collezione privata



Noè Bordignon

Gesù figlio di Dio, (bozzetto per la chiesa parrocchiale di Montaner-TV), 1877 ca., olio su cartone, cm 47x26,5
Castelfranco Veneto, collezione privata**

Bibliografia: *San Zenone degli Ezzelini Terra di Artisti*, catalogo a cura del Comitato San Zenone Terra d'Artisti e del "Gruppo d'Arte Noè Bordignon" (San Zenone degli Ezzelini, Villa Marini-Rubelli, 16 settembre 2011-8 gennaio 2012), Ramon di Loria 2011, pp. 101, 109, fig. p. 101.

Noè Bordignon

Donna che legge, carboncino su carta
(sul verso: *Studi vari*, penna, inchiostro di china su carta), 1880 ca., mm 518 x 386

**Castelfranco Veneto, collezione privata



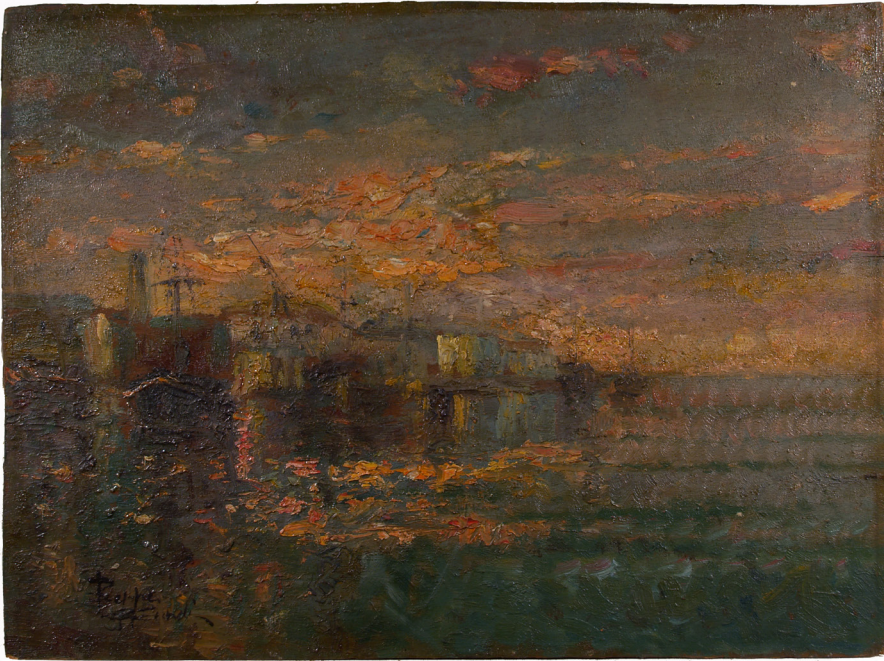
Enrico Vizzotto Alberti

(Oderzo, 1880 – Padova, 1976)
Esercitazione di cavalleria
(1° Reggimento Nizza), 1905, olio su tavola, cm 14,7 x 12,7
Castelfranco Veneto, collezione privata**

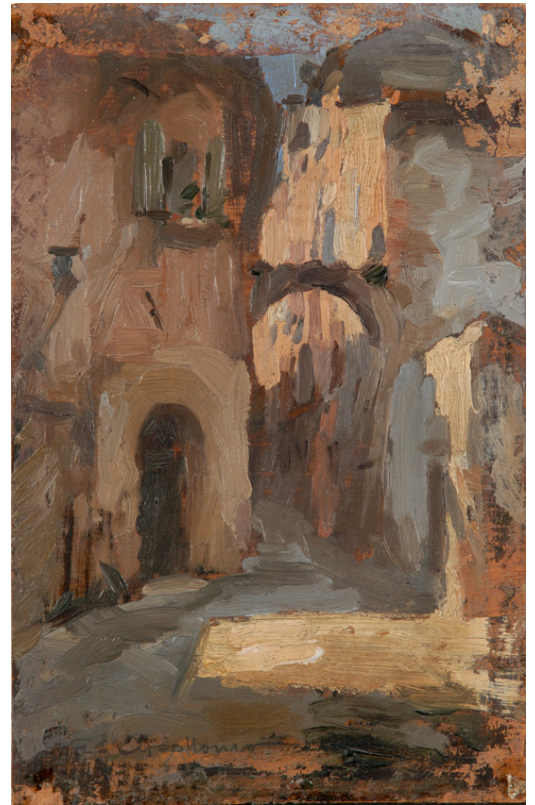
Gino Pinelli

(Treviso, 1882 – Rovigo, 1949)
Gesù tra i dottori,
primi decenni del XX secolo, olio su tela, cm 31 x 29
**Castelfranco Veneto, collezione privata




Beppe Ciardi

(Venezia, 1875-Quinto di Treviso, 1932)
Tramonto su Venezia, 1925 ca.,
 olio su tavola, cm 25,8x34,5
 Treviso, collezione privata



Giovanni Apollonio
 (Treviso, 1879-1930)
Vicolo Ospitale, 1923,
 olio su tavola, cm 23,8x15,5
 Treviso, collezione privata

Bibliografia: R. Padovan, *Vedute urbane: Venezia e Treviso*, in *Giovanni Apollonio 1879-1930*, catalogo della mostra (Treviso, Civico Museo Casa da Noal-Casa Robegan, 26 gennaio-9 marzo 2008), a cura di E. Brunello e R. Padovan, Treviso 2008, pp. 52-67, cat. 8.



Ezio Frescura (? - ?)

Il passo di Rolle,

olio su cartone

cm 17,5x25

Treviso, collezione privata

(Coutesy E. e L. Risato, Treviso-Venezia)



Arturo Malossi

(Treviso, 1893-1967)

Via Isola di Mezzo (Treviso), 1942,

tempera su carta incollata su cartone

mm 33x44,5

Treviso, collezione privata

Bibliografia: *XI Mostra D'Arte Trevigiana*, catalogo della mostra (Treviso, Salone dei Trecento, 11 ottobre-15 novembre 1942), Treviso 1942, pp. 22-23, cat. n. 132.



Valentino Canever
 (Noventa di Piave, 1879-Treviso, 1930)
Paesaggio serotino, 1910 ca.,
 olio su tela, cm 60,5x81,5
 Treviso, collezione privata



Aldo Voltolin
 (Treviso, 1892-Milano, 1918)
Canale dei Buranelli a Treviso, 1917,
 olio su tela, cm 40x65
 Treviso, collezione privata*

Bibliografia: *Le opere di Aldo Voltolin*, a cura di L. Coletti, in "Arte Nostra", n. s., v. I, n. 1, Treviso 1920, pp. 8-11 (p. 10).



Emo Mazzetti

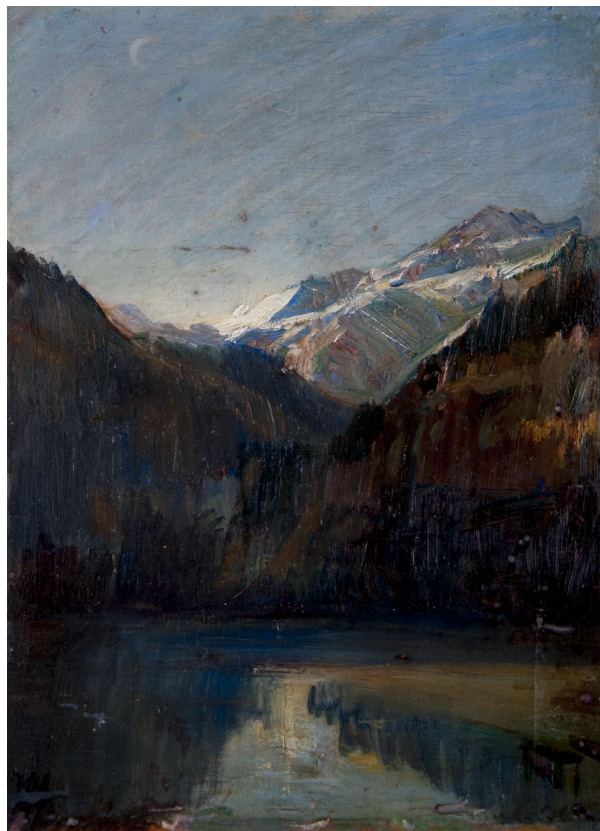
(Treviso, 1870 – Venezia, 1955)
Sentiero sulle Dolomiti-I Vespri,
primi decenni del '900,
olio su tavola, cm 41,5x31
Treviso, collezione privata***



Teodoro Wolf Ferrari

(Venezia, 1876 – San Zenone degli Ezzelini, 1945),
San Zenone verso il Pasubio, 1922,
olio su tavola, cm 58x74
Collezione privata

Bibliografia: *San Zenone degli Ezzelini Terra di Artisti*, catalogo a cura del "Comitato San Zenone Terra d'Artisti" e "Gruppo d'Arte Noè Bordignon" (San Zenone degli Ezzelini, Villa Marini-Rubelli, 16 settembre 2011–8 gennaio 2012), Ramon di Loria, 2011, p. 147, fig. p. 147.



Giulio Ettore Erler
 (Oderzo, 1876 - Treviso, 1964)
Paesaggio, 1920 ca.
 olio su tavola
 cm 31,3x22,6
 Treviso, collezione privata



Guido Pusinich
 (Venezia, 1885 - Asolo, 1969)
I pini di Castelfranco, inizio del XX secolo,
 xilografia su carta,
 parte figurata mm. 90x139
 **Castelfranco Veneto, collezione privata



Nino Springolo

(Treviso, 1886-1975)
Casa presso la collina, 1921,
olio su cartone incollato su tavola,
cm 35x42,5
Padova, collezione privata*

Tina Tommasini

(Treviso, 1902-1985)

I cipressi di San Francesco del Deserto, 1927,

olio su tela

cm 40,5x40

Treviso, collezione privata***

Bibliografia: Tina Tommasini, in *Pittrici a Treviso da Rosa Bortolan a Gina Roma dal XIX al XX secolo*, catalogo della mostra (Treviso, Civico Museo Casa Robegan, 7-29 ottobre 2017), a cura di E. Brunello e G. Moro, Scandolara 2017, pp.136-139 (p. 137).

**Anna Maria Tommasini**

(Treviso, 1901-1987)

Natura morta con specchio, 1927,

olio su tela, cm 71x74

Treviso, collezione privata***



Juti Ravenna

(Annone Veneto, 1889-Treviso, 1972)

Natura morta, 1923,
olio su tela, cm 46x51,5
Treviso, collezione privata

Bibliografia: M. Goldin, *Juti Ravenna dipinti 1920-1950*, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 15 settembre-4 ottobre 1992), Villorba-Treviso 1992, p. 30.



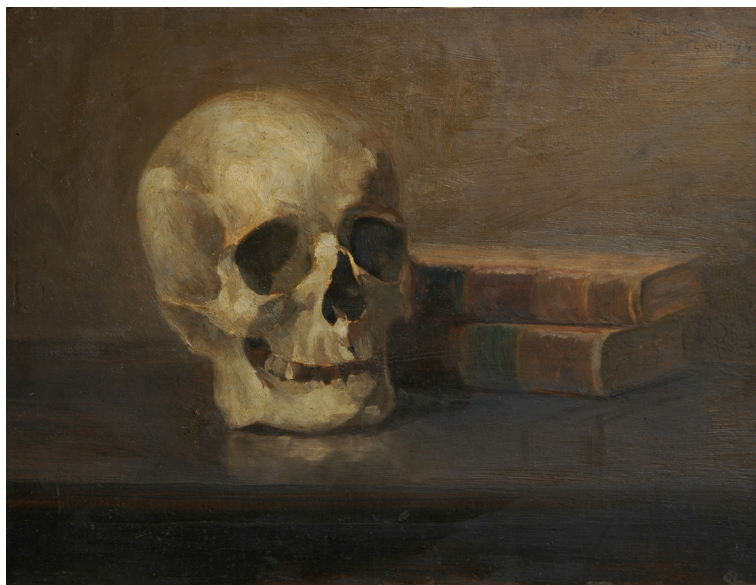
Silvio Bottegal

(Schio, 1895-Gavazzano, 1968)

Natura morta con bicchiere, bottiglia e cipolla,
olio su tela, cm 31x41
Treviso, collezione privata

Bibliografia: *Bottegal solitario poeta della natura*, a cura di L. Damiani, Dosson di Casier-Treviso 2007, p.122, 125, cat. 45-A.

Antonio Abele Della Coletta
 (Vittorio Veneto, 1885- Spresiano, 1972)
natura morta-cacciagione, 1962,
 olio su cartone,
 cm 29 x 39
 Treviso, Musei Civici, inv. AM 138



Rachele Tognana
 (Treviso, 1889-1971)
Natura morta-Memento mori,
 olio su compensato, 1914, cm 33,5x54
 Treviso, collezione privata

Ottone Zorlini

(Gorgo al Monticano, 1891-San Paolo del Brasile, 1967)

Ritratto di Egle Palmieri Bergamo,

busto in marmo, cm 57x35x27

Treviso, Musei Civici inv. AMS 393

Bibliografia: C. Pavan, *La nipote di Guido Bergamo vuol donare la scultura di Zorlini* «Il busto di nonna per il museo Bailo», in "Il Gazzettino", 8 maggio 2016.



Tutte le opere, tranne quelle dei Musei Civici di Treviso, provengono da collezioni private. Ove non vi sono indicazione bibliografiche che si devono intendere inedite. Non sono state indicate le esposizioni.

si ringraziano:

- * (courtesy Galleria Nuova Arcadia-Padova)
 - ** (courtesy Studio Mondi Dipinti Antichi e Moderni-Castelfranco Veneto)
 - *** (courtesy Antichità Brunello-Treviso)
 - **** (Courtesy Antichità Bruno Gasparini)
- Giuseppe Vanzella

GINO ROSSI, ARTURO MARTINI

E I CAPESARINI TREVIGIANI DEL PRIMO'900

(1908 - 1925)

GALLERIA DELL'ARTISTICO

via Carlo Alberto, n 5 - Treviso



22 novembre - 20 dicembre 2017

mercoledì 22 novembre
presentazione in Aula Magna ore 17.30
vernissage ore 18.00

dal lunedì al sabato 10.00 - 12.00
15.00 - 19.00
domenica 15.00 - 19.00

Comitato Scientifico della presente mostra:

prof. Felice Costanzo
prof. Giuseppe Desideri
prof. Paolo Ervas
dott. Marco Mondì
prof. Raffaello Padovan - *curatore*

La visita della mostra potrà essere completata e approfondita con la visione delle opere presenti presso la collezione permanente del Museo Civico di Arte Moderna e Contemporanea "Luigi Bailo".



LICEO ARTISTICO
statale



TREVISO

*Comitato Scientifico e tecnico
della Galleria dell'Artistico*

prof. Felice Costanzo DS
prof. Giuseppe Desideri
prof. Paolo Ervas
prof. Roberto Gobbo
prof. Raffaello Padovan
prof. Salvatore Preziosilli
prof. Roberto Renosto
prof.ssa Cleo Simonetto
prof.ssa Lisa Stella
ass. tec. Rita Massarutto
ass. tec. Ivana Pavan

SOLIDARIETÀ
Cooperativa Sociale Onlus | Treviso

**Musei Civici
Treviso**
Museo
Santa Caterina



CITTÀ DI TREVISO

Eventi correlati:

martedì 28 novembre, ore 16,30
Treviso, Palazzo Bomben
via Cornarotta 7

*Arturo Martini, tre video per tre sculture:
Adamo ed Eva, La Pisana, Venere dei porti*
presentazione dei video realizzati dagli allievi
del Corso Audiovisivo classe IV E a. s. 2016-2017
con l'Università Popolare AUSER di Treviso
presenta: Pietro Fabris



venerdì 15 dicembre ore 18,30
Treviso, Museo Civico di Santa Caterina
reading: *Rossi, Barbantini e Martini*
di Antonio Padovan
Concerto di musica contemporanea
eseguite e interpretate dagli allievi
del Conservatorio di Castelfranco Veneto
in co-organizzazione con "Diastema Studi e Ricerche"
presenta: prof. Nico Stringa

diastema
STUDI E RICERCHE

LICEO ARTISTICO STATALE - TREVISO
Via Santa Caterina, 10
tel. 0422 543984 - 544687 - fax 0422 412015
e-mail: comitato.scientifico@liceoartisticotreviso.eu
www.liceoartisticotreviso.gov.it